

Poliziotti in stato dall'erta in piazza S. Pietro a Roma. Sotto il ministro dell'Interno Enzo Bianco



# «In 5 mesi tutti gli agenti operativi nelle strade»

## Bianco: grazie al centrosinistra l'Italia non è il Far West

NINNI ANDRIOLO

ROMA Il «rigore democratico» contrapposto alla «tolleranza zero» made in Usa di Rudolph Giuliani. La scommessa? «Una moderna politica della sicurezza che offra a chi sbaglia la possibilità di un riscatto punendolo però drasticamente se torna a delinquere». Sta qui, secondo il ministro dell'Interno, il senso del «pacchetto» varato dal Governo. «Abbiamo lavorato in piena sintonia con il Guardasigilli», spiega Enzo Bianco. «L'obiettivo è quello di evitare che i provvedimenti che si adatteranno per sfoltire le carceri determinino conseguenze negative sul piano dell'ordine pubblico».

**///**  
Piena sintonia con Fassino per una strategia di rigore democratico

nuamente situazioni allarmanti. Per questo è necessario che la nostra offensiva si dispieghi fino in fondo. Comunicare i risultati che otteniamo serve anche a creare più sicurezza».

Partiamo dai risultati, allora. Può citarne uno?

«Quello che riguarda l'immigrazione, innanzitutto. Gli immigrati clandestini erano 14500 nei primi sei mesi del 1998, sono saliti a 27600 nel 1999, sono scesi a 13200 (con una flessione superiore al 50%) dall'inizio del 2000. Contestualmente è cresciuto il numero degli espulsi: 20500 del 1998, 29000 nel 1999, quasi 33000 nei primi mesi del 2000. Queste cifre rispecchiano un'azione che va avanti su due binari: permettere l'accesso in Italia ad immigrati legali e contemporaneamente, combattere con rigore ogni illecito. È questa l'essenza di una moderna cultura di governo. E, grazie all'iniziativa del centrosinistra, oggi posso andare a testa alta in Europa senza timore di sentir dire ai miei colleghi che l'Italia è un colabrodo».

È con il rigore democratico che il centrosinistra vuole riappropriarsi di un tema, la sicurezza, considerato dalla destra un proprio cavallo di battaglia? «Una moderna forza di sinistra deve avere a cuore il tema della sicurezza più della destra. La crescita del numero dei reati colpisce innanzitutto, e in modo più grave, i ceti meno abbienti. Chi è ricco riesce con mezzi privati ad alzare il proprio livello di sicurezza. Ma un povero pensionato che subisce il furto o lo scippo della pensione non riuscirà ad andare avanti fino alla fine del mese. Allora: in tutta Europa non appartiene più al bagaglio culturale della sinistra confondere il garantismo con un approccio lassista».

Il centrodestra, però, parla di conversione ritardata al modello tolleranza zero... «Il nostro programma di rigore non ha nulla a che vedere con quello di Giuliani che a New York ha promosso azioni che a noi non passano nemmeno per la mente. Niente arresti facili, quindi. Niente uso ingiustificato delle armi. Il

centrodestra avanza critiche, ma non fa proposte».

Cosa prevede in concreto la strategia che lei ha messo in campo? «Intendo far crescere esponenzialmente la nostra azione preventiva. C'è un solo sistema per prevenire in modo efficace il crimine: aumentare e migliorare la capacità di controllo del territorio. Questo significa, innanzitutto, un maggiore coordinamento tra le forze di polizia. E qui registro un primo grande successo del governo di centrosinistra. Tre mesi fa i giornali erano pieni di annunci a pagamento di un sindacato di polizia, di comunicati di un Cocer o di singole persone che si insultavano a vicenda. Questo momento sembra lontano. Oggi all'ufficio coordinamento del Dipartimento di pubblica sicurezza siede, con il rango di prefetto, un generale dell'Arma che è stato, tra l'altro, il Capo di Stato maggiore dei carabinieri. Anche questo dimostra che il clima va migliorando».

Ma a livello periferico i problemi rimangono. I questori lamentano una certa ritrosia delle altre forze di polizia al coordinamento? «Coordinamento, sia a livello centrale che a livello periferico: è questa la parola d'ordine che vado ribadendo in ogni occasione e per la quale lavoriamo con le direttive che stiamo mettendo a punto, ma anche con azioni concrete. Alcune cose non c'è bisogno nemmeno di scriverle su un atto amministrativo. Basta far sapere che viene premiato il questore o il comandante dei carabinieri o della guardia di finanza che collabora. E che, invece, non ottiene meriti chi crea problemi. Ma c'è una seconda cosa sulla quale bisogna insistere...».

Quale, ministro? «Destinare nel giro di cinque mesi il più possibile di uomini a funzioni operative. Alcune decisioni si stanno realizzando concretamente. Se andate oggi all'aeroporto di Roma o a quello di Milano non vedrete più poliziotti al controllo del metal detector. Perché utilizzare agenti distogliendoli da compiti operativi e non ricorrere ai privati? E chi l'ha detto che ai centralini delle questure debbano starci i poliziotti? Stiamo valutando se occorre una legge per trasferire dalle questure ai comuni il compito di rilasciare i passaporti. Insomma, spostare uomini dal centro alla periferia e dagli uffici alle strutture operative: è questo l'obiettivo da raggiungere per migliora-

re la capacità di prevenzione e, quando è necessario, quella di repressione».

Le misure del governo favoriranno un certo sfoltimento delle carceri che va sommato a quello provocato da un eventuale atto di clemenza. C'è chi teme nuovi problemi per l'ordine pubblico. Esiste un piano per fronteggiarli?

«Il programma che abbiamo avviato consente di impostare un'azione coordinata sul terreno della legalità e della giustizia. La sintonia con Fassino è piena. Alcune delle proposte che sono state inserite nel progetto carceri tendono a fare in modo che i provvedimenti non determinino conseguenze negative sul versante della sicurezza».

In che modo, concretamente? «Una delle linee di azione è quella che prevede la possibilità di espellere gli extracomunitari, che non hanno commesso reati gravi, dopo la condanna di primo grado. Abbiamo proposto di ac-

compagnare questo ad un alto provvedimento, in modo da attenuarne il possibile impatto negativo. Molte di queste persone, infatti, una volta riaccompagnate rimarranno nel proprio paese. Altre cercheranno di rientrare in Italia. Abbiamo suggerito al ministero di Giustizia una norma: chi viene espulso e rientra nel nostro Paese dovrà scontare la condanna che aveva con l'aggiunta di una pena ulteriore».

E a proposito delle misure alternative? «Il pacchetto prevede un loro incremento. Ma chi non osserva, ad esempio, gli arresti domiciliari non deve essere sanzionato con l'inizio di un nuovo processo che si concluderà, magari, dopo quattro anni. La sanzione deve essere automatica: chi si sottrae agli obblighi deve tornare in cella. Dare un'opportunità a chi ha sbagliato e vuole reinserirsi significa anche punire ancora più drasticamente chi tradisce la fiducia che gli è stata accordata tornando a delinquere».

**///**  
Aumentate le espulsioni e nel Duemila il 50 per cento in meno di clandestini

**///**

# Consensi nella coalizione per il «manifesto» di Veltroni

## «Sulla libertà sfida all'arroganza della destra»

ROMA È un vero e proprio manifesto delle libertà quello lanciato da Walter Veltroni con un lungo articolo sulla «Stampa». Una libertà senza più conflitti con la modernità, perché, di una cosa appare soprattutto convinto il leader diessino: «un programma per la modernizzazione del paese è in primo luogo un programma per l'aumento delle libertà».

Insomma, Veltroni rovescia il cuore del tentativo del Polo e soprattutto di Forza Italia di spacciarsi come forze di modernizzazione rispetto a un centrosinistra che - è questo il messaggio del centrodestra - sarebbe inchiodato a un ruolo di conservazione. È vero l'opposto, argomenta Veltroni: la frontiera del rinnovamento più arduo e della modernità più spinta, coniugati al diritto di scelta per tutti e alla coesione sociale «può raggiungerla solo il centrosinistra». Intanto perché è il centrosinistra che col risanamento ha creato le condizioni materiali ed economiche perché questo avvenga. Secondariamente, è il centrosinistra, ed esso soltanto, che ha un'idea «più moderna della libertà. La intende - ricorda il capo Ds - come opportunità di realizzazione dei propri piani di vita, come diritto di scelta del singolo individuo, come creazione delle condizioni perché ogni individuo, ogni giovane, ogni ragazza e ogni ragazzo del nostro paese possano scegliere sempre più, sempre meglio, il proprio tempo di lavoro, il proprio percorso formativo, l'ambiente in cui vivere, il momento in cui fare un figlio, quello in cui andare in pensione».

I riformisti dell'Ulivo sono uniti da un preciso obiettivo: «vincere le prossime elezioni politiche (e qui Veltroni ne approfitta per rilanciare il punto su cui batte da tempo: la partita elettorale è interamente aperta, ndr) per garantire al paese la possibilità di continuare a cambiare e a crescere».

Un documento di svolta quello di Veltroni, perché segna il passaggio dai vecchi contenziosi sul passato alla costruzione di una libertà per gli uomini del nostro tempo. Non a caso il segretario precisa fin dalle prime battute la differenza tra centrodestra e centrosinistra: «Non ci separano le vecchie ideologie, ma la visione del futuro, la qualità delle proposte, l'idea di una società inclusiva e solidale». Quindi, è del presente e del futuro che si parla. Insomma quella del centrosinistra è «un'idea della libertà molto lontana da quella del Polo, che vuole essere libertà del più forte e libertà dalle regole».

Veltroni non si nasconde le difficoltà che permangono per la realizzazione di un progetto tanto ambizioso e parla di un passaggio ancora irrisolto «fra successo del risanamento e capacità di aggredire gli ostacoli più profondi che frenano lo sviluppo del paese».

L'inventario dei problemi, sostiene Veltroni dopo averli affrontati nel merito, coincide con le domande «rivolte in primo luogo ai riformisti». Le risposte «si costruiscono non solo con l'uguaglianza di opportunità, non solo con la correzione degli squilibri, ma anche offrendo opzioni di scelta».

Sull'articolo già ieri c'è stata una pioggia di dichiarazioni. Per Franco Monaco dei Democratici «configura una sinistra d'impronta liberale».

«Un pregevole modello di riformismo assolutamente condivisibile», aggiunge Antonello Soro, capogruppo dei deputati del Ppi. Tullio Grimaldi, capogruppo del Pdc alla Camera, legge Veltroni «come un contributo utile e positivo al rilancio non solo della sinistra ma dell'intero centrosinistra» mentre Emanuele Maca-

luso pur partendo da un convinto accordo sostiene non venga offerta «alcuna soluzione concreta» su come tradurre il tutto in «atti politici e legislativi». Giorgio Mele, della sinistra Ds, trova l'articolo «molto importante» ma lo critica perché gli sembra «un po' astratto». Mentre il socialista Roberto Villetti accoglie con favore l'articolo perché l'importante «è constatare l'idea che siamo entrati in un ciclo culturale liberista nettamente favorevole alla destra e al centro destra. Di fronte al quale la sinistra e il centro sinistra non potrebbero far altro che attendere impotenti sconfitte ripetute e inevitabili».

Sulla stessa linea Grazia Francescato: «Quella delle libertà sarà una delle grandi battaglie del centrosinistra, un tema di cui possiamo e dobbiamo riappropriarci, perché fa parte della nostra tradizione». Critico lo storico socialista Giuseppe Tamburano: «Niente di nuovo rispetto alle idee liberarie» con l'aggiunta che ci sarebbe «un'opera di cancellazione o di obliterazione del patrimonio socialista».

SENATO

## «Amnistia condizionata»?

### L'Ulivo sconfessa relatore ppi

Il relatore alla commissione Giustizia del Senato sul disegno di legge su amnistia e indulto, Luigi Follieri, ppi, apre all'ipotesi di un'amnistia condizionata, sulla falsariga del testo Scopelliti («per superare il muro contro muro - sostiene - e arrivare ad un compromesso accettabile») e subito scoppia la polemica. Immediata la reazione di diversi esponenti diessini, Calvi, Villone, Russo, si dichiarano assolutamente contrari alla proposta che, se pur formulata «a titolo personale», viene pur sempre dal relatore di maggioranza. Discorso da Antonio Di Pietro, da Nando Della Chiesa, ma anche da esponenti popolari come Rosy Bindi. Il Polo, che non ha ancora formulato un'ipotesi, esulta per la presunta divergenza di opinioni nel cen-

trocinistra, che Pera definisce «Babele» e La Loggia «spaccatura». La proposta Follieri è, invece, appoggiata dall'Udeur e da Rifondazione. Tagliacorta, Gavino Angius, presidente dei senatori ds, «La posizione della maggioranza - sostiene - non è mutata». «Governo e maggioranza - continua - hanno fatto il proprio dovere, avanzando precise proposte in materia di sicurezza per i cittadini, per migliorare la condizione di vita dei detenuti; la maggioranza si è dimostrata favorevole ad un provvedimento di clemenza». «La maggioranza - ricorda Angius - ha detto con chiarezza di essere favorevole all'indulto». «Oggi (ieri ndr) - segnala - è ripreso il dibattito in commissione e non mi pare siano emerse novità tali da portare la maggioranza ad assumere una posizione diversa». Ricorda la contrarietà a provvedimenti di clemenza che includono i reati di Tangentopoli. «La verità - conclude - è ancora la stessa: Polo e Lega sono divisi e continuano strumentalmente a trovare alibi per non esprimere la loro opinione nella sede propria, la commissione Giustizia del Senato: rimaniamo in attesa».

N.C.

**Regione Emilia-Romagna**  
Assessorato alla Sanità

PABLO Bologna

## Sei sicuro di esserti ricordato tutto?

**Hai annaffiato le piante? Hai controllato i freni e le gomme? Hai rinnovato il passaporto, chiuso gas e acqua? Quest'estate in valigia metti anche una bella soddisfazione:**

**se sei donatore abituale, prima di partire passa a donare sangue!**

Buone vacanze. Anche agli altri.